



Istituto Cattaneo

ANALISI | 24 GENNAIO 2020

Il ritorno del bipolarismo

*Regionali in Emilia-Romagna
ai blocchi di partenza*

A CURA DI

MORENO MANCOSU

FILIPPO TRONCONI

MARCO VALBRUZZI

SALVATORE VASSALLO

*Simone Basilico, Nicola Giorgi e Francesco Intini
hanno collaborato alla ricodifica delle liste
Enrico Galli ha costruito e gestito il dataset*

INFORMAZIONI E CONTATTI MEDIA

Prof. Asher Colombo, Presidente | Prof. Salvatore Vassallo, Direttore

+39 051.239766 | +39 351.8604240 | direzione@cattaneo.org | www.cattaneo.org

Istituto Carlo Cattaneo

L'Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo è sorto nel gennaio 1965, raccogliendo l'eredità dell'Associazione di cultura e politica "Carlo Cattaneo" costituita nel 1956. Il 15 maggio 1986, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato riconosciuto come Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo ed eretto in ente morale, senza fini di lucro. Promuovere attività di ricerca, editoriali e di formazione sull'Italia contemporanea, con particolare riferimento ai fenomeni politici, sociali, culturali ed economici, al funzionamento delle istituzioni, all'esercizio delle libertà collettive e individuali costituzionalmente garantite. Preoccupazione primaria della Fondazione è l'attenzione ai dati empirici analizzati in base ai migliori standard metodologici consolidati in campo scientifico ed al tempo stesso la divulgazione dei dati e delle ricerche presso un pubblico non accademico, nella convinzione che la diffusione di tali conoscenze sia un fattore di sviluppo democratico e di vigore per la vita civile.

Via Guido Reni, 5 – 40125 Bologna

© Istituto Carlo Cattaneo

Il ritorno del bipolarismo

Regionali in Emilia-Romagna ai blocchi di partenza

Le elezioni regionali del 26 gennaio, ed in particolare il test più significativo dell'Emilia-Romagna, sono stati variamente interpretati. Un dato di fatto semplice ed inequivocabile che le caratterizza dopo anni nei quali lo si dava per defunto è il prepotente ritorno del bipolarismo. Per ritrovare anni in cui l'alternativa fra due opposti schieramenti di centrodestra e centrosinistra era così secca, bisogna risalire alle elezioni politiche del 2006. In quell'occasione la competizione nazionale premiò l'Unione di Romano Prodi per poche migliaia di voti, e la somma dei voti alle due principali coalizioni raggiungeva addirittura il 99,6%. Anche in Emilia-Romagna centrosinistra e centrodestra raccolsero tutti i voti in palio, ma il divario fra i due contendenti sfiorava i 20 punti percentuali in favore del centrosinistra.

Quello scenario, per anni messo in discussione dall'irrompere di un "terzo polo" finalmente competitivo, il M5S, adesso sembra ripresentarsi, con l'importante differenza che la distanza fra le due coalizioni guidate da Stefano Bonaccini e Lucia Borgonzoni negli anni si è annullata.

La sequenza delle mappe che presentiamo in questa analisi aiuta a capire questa evoluzione. In ciascuna di esse è rappresentato il differenziale fra l'area elettorale (ampiamente intesa) del centrodestra e quella del centrosinistra nei comuni della regione. Nei comuni in azzurro è in vantaggio il centrodestra, quelli in rosso rappresentano le zone di prevalenza del centrosinistra, la tonalità dei colori restituisce visivamente l'entità del vantaggio. Le percentuali in basso sintetizzano la distanza fra i due schieramenti a livello regionale. È importante sottolineare che quelle rappresentate in figura sono aree elettorali, non coalizioni formali. Abbiamo cioè aggregato nei due schieramenti tutti i partiti

chiaramente riferibili alla rispettiva area, al di là degli schemi di alleanze esistenti in ciascuna specifica elezione¹. La prima figura invece riassume i risultati delle aree elettorali a livello regionale, mostrando anche la rilevanza assunta dal M5s soprattutto nelle due elezioni politiche del 2013 e del 2018.

Non servono più i sondaggi a ricordarci quanto sia diventata competitiva ogni sfida elettorale in Emilia-Romagna. In una regione tradizionalmente abituata al «monocolore» (rosso), è già di per sé significativo che nelle ultime tre elezioni di rilievo nazionale (Regionali 2014, Politiche 2018, Europee 2019) il primo partito – quello che ha raccolto più voti – sia risultato sempre diverso: prima il Pd, poi il M5s e infine la Lega. L'egemonia rossa è sbiadita verso il rosa ed ha cominciato ad essere punteggiata da macchie azzurre sempre più estese. Le elezioni europee del 2014 hanno rappresentato, con il senno di poi, solo una parziale smentita di questa tendenza continuata negli anni successivi fino al capovolgimento delle elezioni del biennio 2018-2019.

Queste trasformazioni hanno cambiato radicalmente anche la geografia elettorale della regione, con i consensi per i partiti di centrosinistra sempre più concentrati attorno a quella lunga «metropoli diffusa» che da Reggio Emilia si estende fino a Ravenna, mentre la forza dei partiti di centrodestra (e della Lega in particolare) si sviluppa nelle aree lontane dai grandi centri urbani e, soprattutto, nei comuni inferiori ai 15 mila abitanti.

Come si può notare, in molte aree dell'Emilia-Romagna, soprattutto in quelle che un tempo erano zone «bianche» (con una forte presenza Dc) specialmente nelle province di Piacenza e Parma, il distacco tra centrodestra e centrosinistra supera ormai i 30 punti percentuali e difficilmente lo schieramento guidato da Bonaccini riuscirà ad essere competitivo, riducendo uno scarto così rilevante. Una situazione simile di vantaggio per il centrodestra si riscontra nelle aree appenniniche delle province reggiane, modenesi, forlivesi oppure nei territori del delta ferrarese. In queste zone il radicamento elettorale del centrodestra e della Lega in particolare rende molto più complicato un recupero dei consensi da parte di Bonaccini.

¹ Ad esempio, nelle elezioni politiche del 2018 l'area di centrosinistra include non solo i partiti che erano formalmente alleati nei collegi uninominali (Pd, +Europa, Italia Europa Insieme, Civica Popolare Lorenzin), ma anche Liberi e Uguali, Potere al Popolo e le altre liste minori di sinistra. Analogamente, l'area elettorale del centrodestra include la Lega, Forza Italia, FdI, l'Udc (formalmente alleati nei collegi uninominali), ma anche Casapound e la lista Italia agli Italiani.

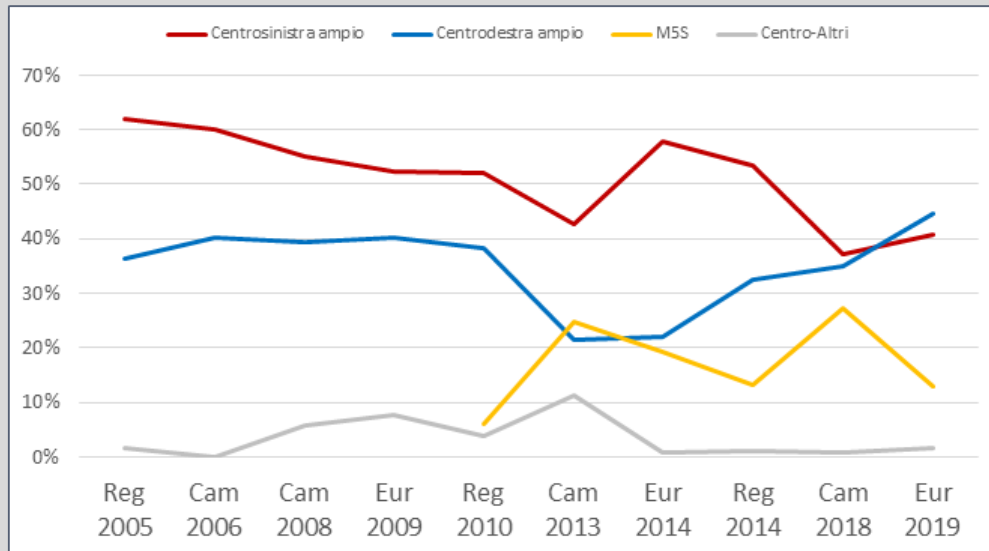
Al contrario, le aree contrassegnate da maggiore competitività e, quindi, maggiore incertezza si trovano proprio in quei territori dove il centrosinistra continua ad essere più radicato sul piano elettorale. Infatti, nelle aree centrali dell'Emilia-Romagna, cioè in quella fitta rete urbana che collega Reggio Emilia a Rimini, la coalizione di partiti guidata da Bonaccini si presenta in vantaggio rispetto al centrodestra, ma con uno scarto inferiore spesso inferiore ai 5 punti percentuali. Se scendessimo ulteriormente nel dettaglio delle zone urbane, osserveremmo aree delle grandi città dove il vantaggio del centrosinistra è più consistente, e che nelle elezioni imminenti rappresenteranno verosimilmente il bacino di voti più consistente per Bonaccini e i suoi sostenitori.

È dunque in questi territori urbani, di medie e grandi dimensioni, dove il centrosinistra continua ad essere in (leggero) vantaggio e dove si concentra la maggior parte della popolazione emiliano-romagnola, che verrà molto probabilmente deciso l'esito delle prossime elezioni. Con due variabili decisive nello spostare l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. Da un lato, la capacità di mobilitazione elettorale dei due principali schieramenti, soprattutto nei contesti urbani. E, da questo punto di vista, il «movimento delle sardine», con un profilo demografico e culturale tipicamente urbano, potrebbe aiutare il centrosinistra a portare i propri elettori alle urne. Dall'altro lato, saranno cruciali le scelte *last minute* degli elettori ancora indecisi (si stima che siano circa il 15% dell'elettorato) e, in particolare, dei circa 300 mila simpatizzanti del M5s, chiamati a scegliere tra un voto di mera testimonianza e la possibilità di incidere nella scelta del presidente della regione. Da questi fattori dipende l'esito del voto in Emilia-Romagna e, forse, anche del prossimo futuro della politica italiana.



Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

Le aree elettorali in Emilia-Romagna

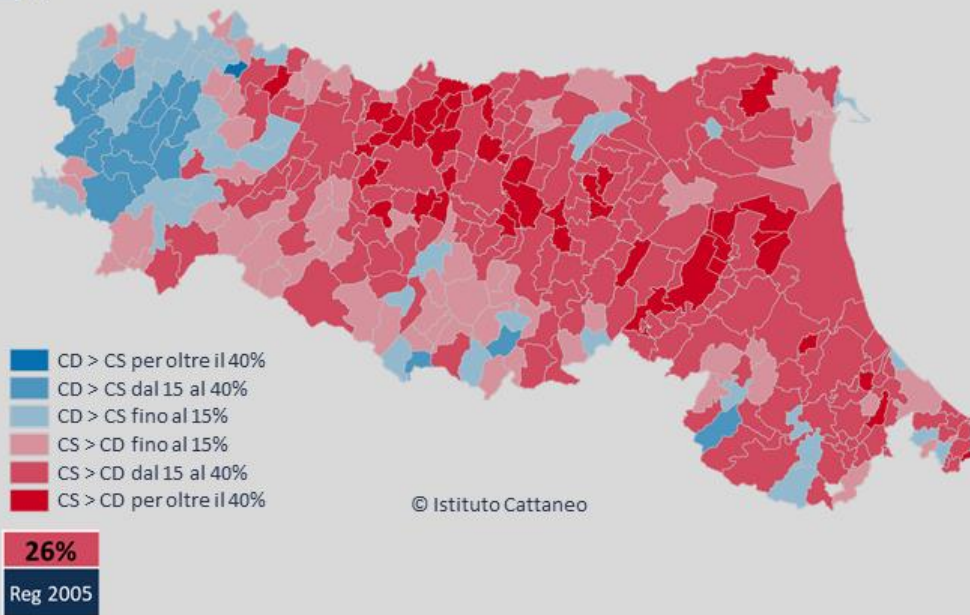


© Istituto Cattaneo

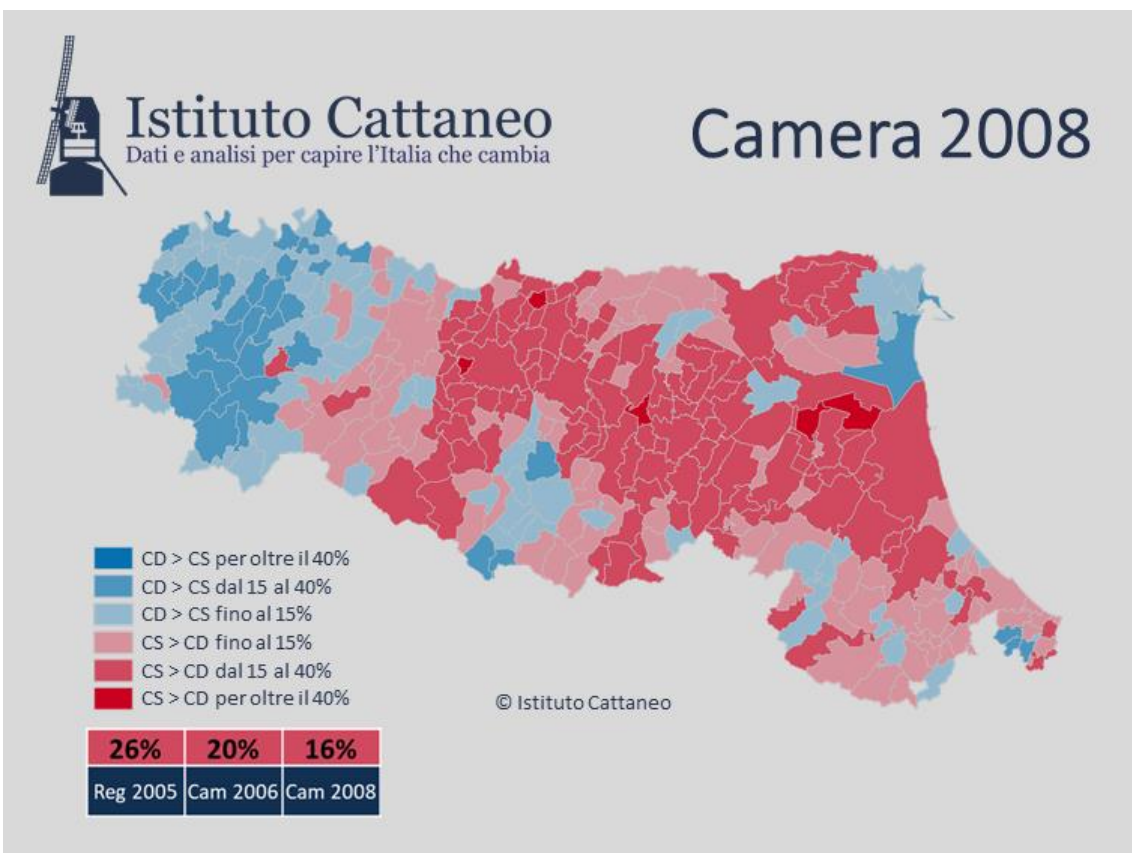
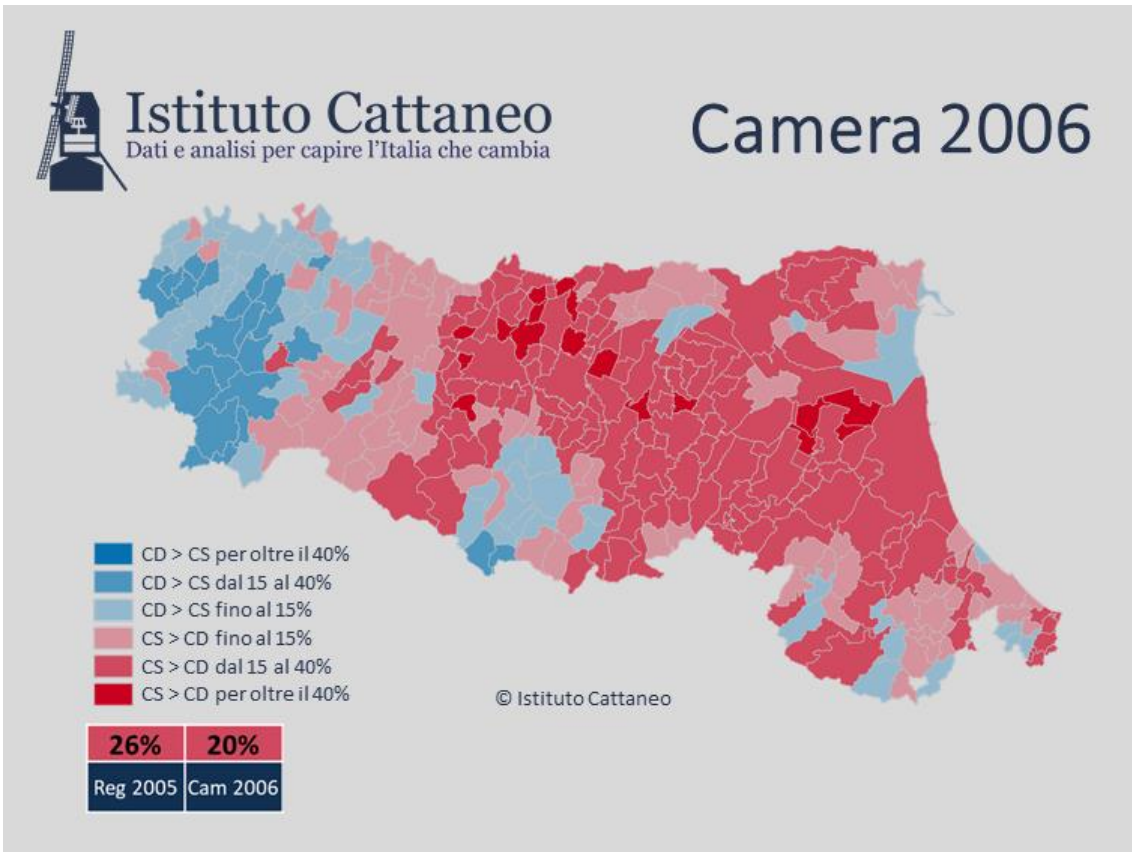


Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

Regionali 2005



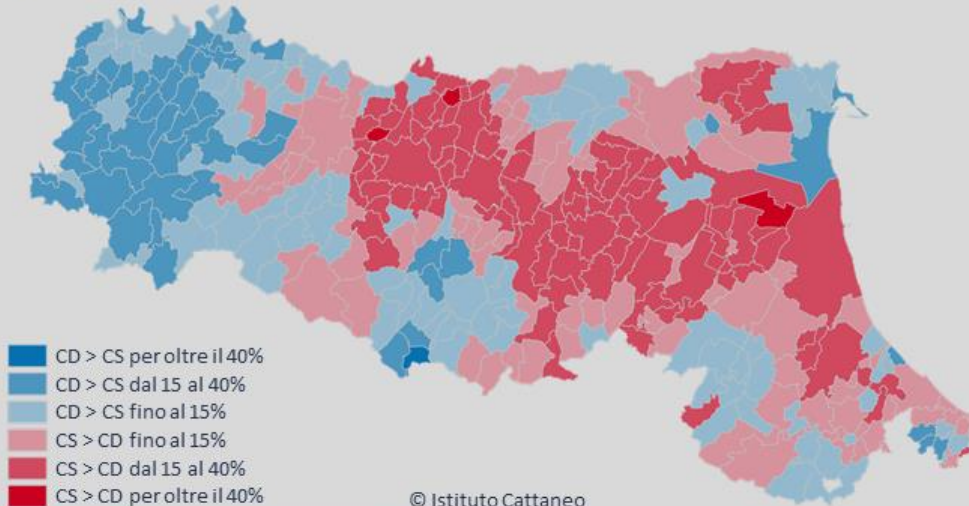
© Istituto Cattaneo





Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

Europee 2009



- CD > CS per oltre il 40%
- CD > CS dal 15 al 40%
- CD > CS fino al 15%
- CS > CD fino al 15%
- CS > CD dal 15 al 40%
- CS > CD per oltre il 40%

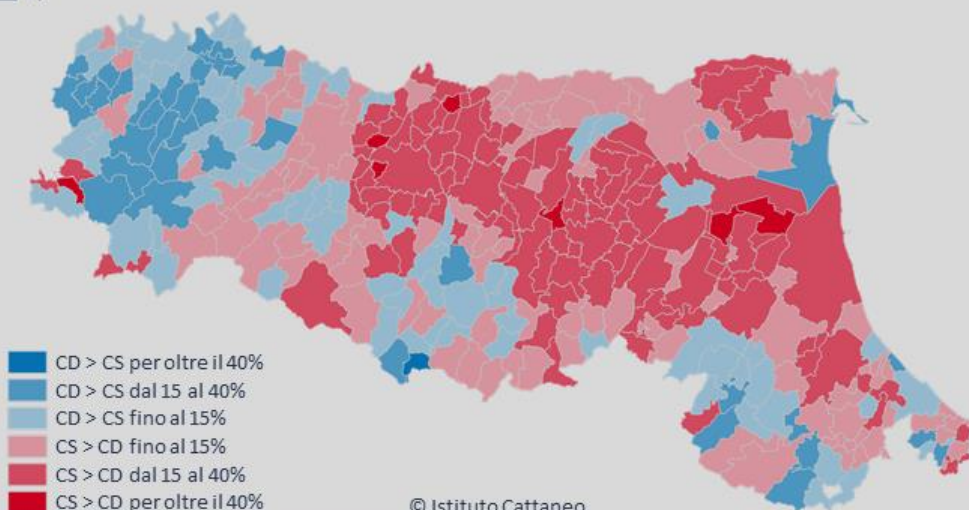
© Istituto Cattaneo

26%	20%	16%	12%
Reg 2005	Cam 2006	Cam 2008	Eur 2009



Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

Regionali 2010



- CD > CS per oltre il 40%
- CD > CS dal 15 al 40%
- CD > CS fino al 15%
- CS > CD fino al 15%
- CS > CD dal 15 al 40%
- CS > CD per oltre il 40%

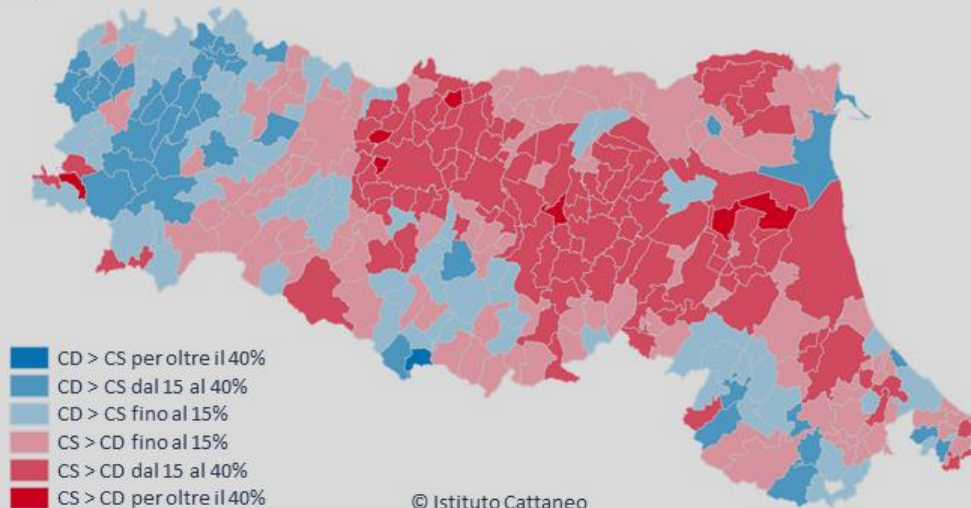
© Istituto Cattaneo

26%	20%	16%	12%	14%
Reg 2005	Cam 2006	Cam 2008	Eur 2009	Reg 2010



Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

Camera 2013



- CD > CS per oltre il 40%
- CD > CS dal 15 al 40%
- CD > CS fino al 15%
- CS > CD fino al 15%
- CS > CD dal 15 al 40%
- CS > CD per oltre il 40%

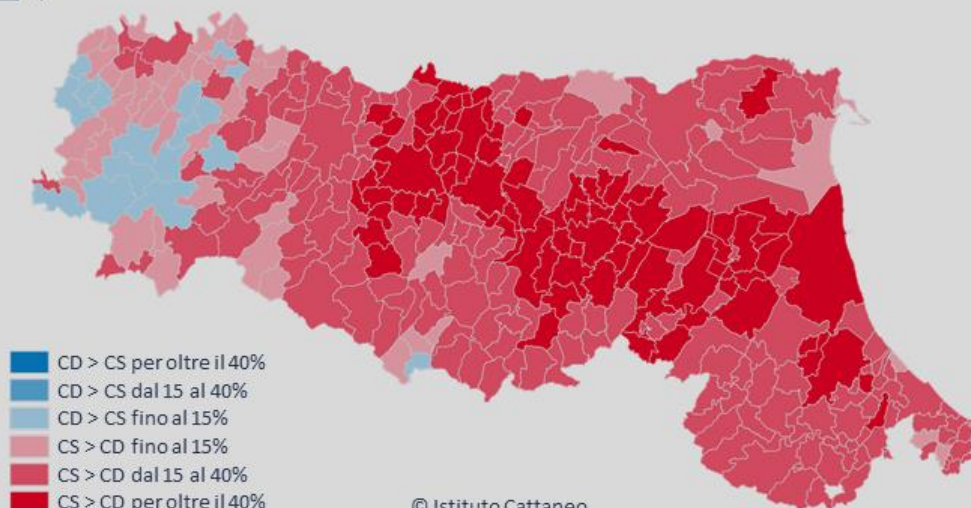
© Istituto Cattaneo

26%	20%	16%	12%	14%	21%
Reg 2005	Cam 2006	Cam 2008	Eur 2009	Reg 2010	Cam 2013



Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

Europee 2014



- CD > CS per oltre il 40%
- CD > CS dal 15 al 40%
- CD > CS fino al 15%
- CS > CD fino al 15%
- CS > CD dal 15 al 40%
- CS > CD per oltre il 40%

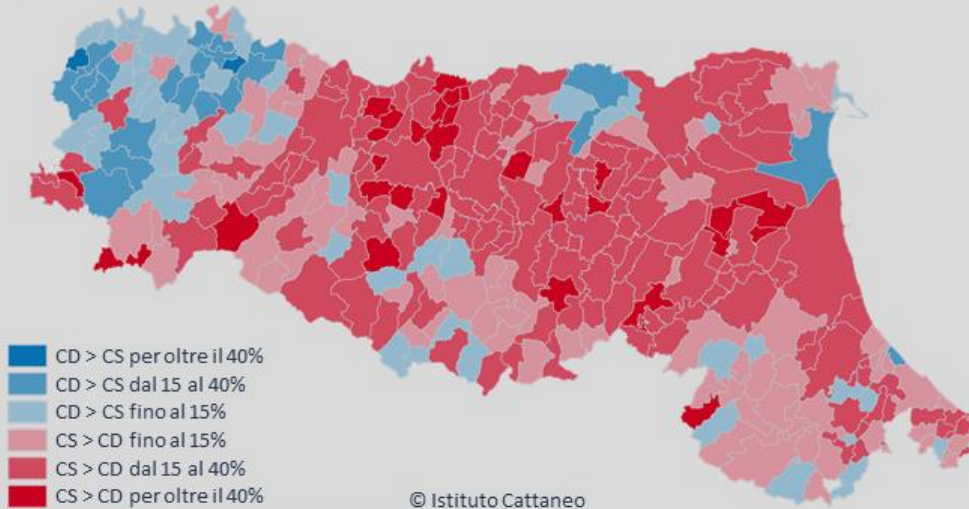
© Istituto Cattaneo

26%	20%	16%	12%	14%	21%	36%
Reg 2005	Cam 2006	Cam 2008	Eur 2009	Reg 2010	Cam 2013	Eur 2014



Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

Regionali 2014



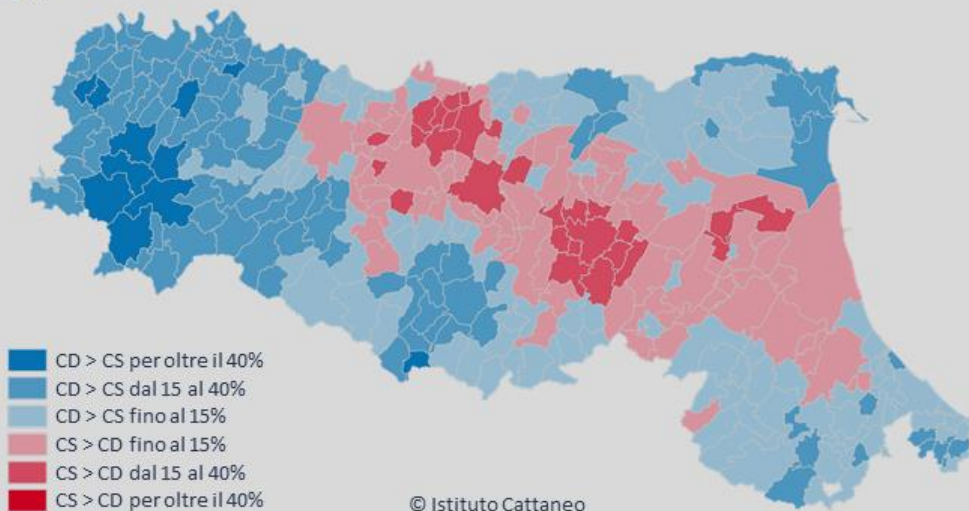
© Istituto Cattaneo

26%	20%	16%	12%	14%	21%	36%	21%
Reg 2005	Cam 2006	Cam 2008	Eur 2009	Reg 2010	Cam 2013	Eur 2014	Reg 2014



Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

Camera 2018



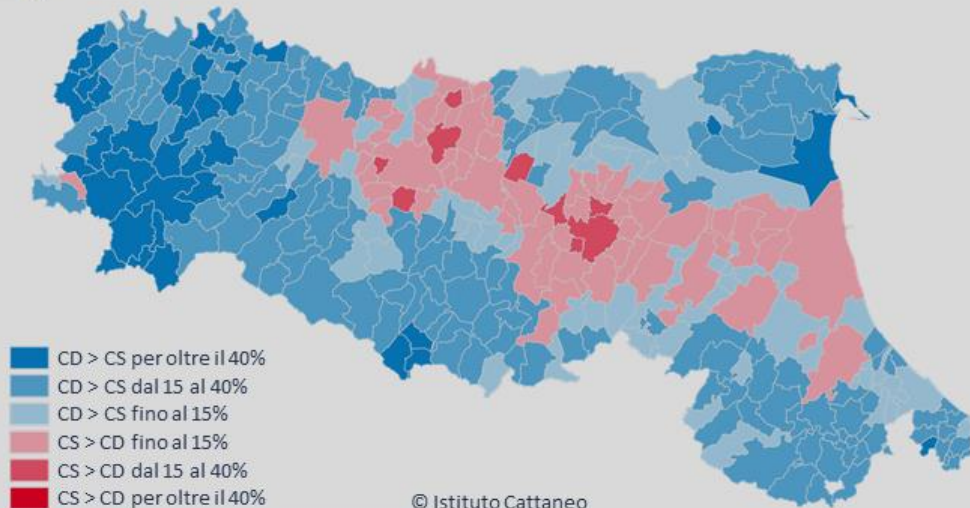
© Istituto Cattaneo

26%	20%	16%	12%	14%	21%	36%	21%	2%
Reg 2005	Cam 2006	Cam 2008	Eur 2009	Reg 2010	Cam 2013	Eur 2014	Reg 2014	Cam 2018



Istituto Cattaneo
Dati e analisi per capire l'Italia che cambia

Europee 2019



26%	20%	16%	12%	14%	21%	36%	21%	2%	4%
Reg 2005	Cam 2006	Cam 2008	Eur 2009	Reg 2010	Cam 2013	Eur 2014	Reg 2014	Cam 2018	Eur 2019